

## Valerie McGuire. Italy's Sea: Empire and Nation in the Mediterranean, 1895–1945

Sergio Ferrarese

Volume 42, Number 2, 2021

URI: <https://id.erudit.org/iderudit/1094657ar>

DOI: <https://doi.org/10.33137/q.i.v42i2.39710>

[See table of contents](#)

Publisher(s)

Iter Press

ISSN

0226-8043 (print)

2293-7382 (digital)

[Explore this journal](#)

Cite this review

Ferrarese, S. (2021). Review of [Valerie McGuire. Italy's Sea: Empire and Nation in the Mediterranean, 1895–1945]. *Quaderni d'Italianistica*, 42(2), 323–325.  
<https://doi.org/10.33137/q.i.v42i2.39710>

testuali che mostrano al lettore quanto già enunciato nella teoria; la vocazione anti-compilativa del saggio, che segue lo sviluppo dei concetti cui fanno da eco i testi, consente di avere una visione globale dell'opera che però potrebbe non essere di immediato accesso senza una conoscenza approfondita delle opere.

Complessivamente il pregio del saggio è quello dell'estrema compattezza teorica, grazie alla coerenza con la quale vengono scandagliate le questioni messe in campo. *Una teologia della frustrazione*, inoltre, offre degli spunti critici di interesse sulla genesi della poetica di Siti e permette di tratteggiare dei percorsi ermeneutici che lasciano aperte future possibilità di approfondimento e di studio.

LUCIA FAIENZA

*Università dell'Aquila*

**Valerie McGuire. *Italy's Sea: Empire and Nation in the Mediterranean, 1895–1945*. Liverpool: Liverpool University Press, 2020. Pp. 295. ISBN: 9781800348004.**

Il libro di Valerie McGuire costituisce un contributo di fondamentale importanza per gli studi coloniali e postcoloniali che colma una lacuna nello scandaglio critico della riprovevole storia del colonialismo italiano. La lacuna in questione sono i progetti imperialista e colonialista che hanno segnato la storia italiana dal 1912 fino al termine della Seconda guerra mondiale nelle isole del Dodecaneso.

Il libro si apre con un'introduzione, "Europe's Southern Question" (1–36), che presenta in termini chiari e precisi il percorso storico e gli impianti teorico e metodologico che informano il discorso condotto nel corso di quattro capitoli ed una conclusione. Nel primo capitolo, "Nationalists and the Mediterranean in the Liberal Era" (37–88), McGuire esamina le ambizioni imperialiste del neonato Stato liberale che aspirava a porsi sullo stesso livello di nazioni europee tradizionalmente colonialiste come la Francia e l'Inghilterra. In questa rincorsa di tali superpotenze coloniali, il neonato Regno d'Italia puntava, tra le altre cose, ad annettere a sé, rievocando i miti dell'antica Roma e del *Mare nostrum*, le isole del Dodecaneso. In questo capitolo molto avvincente, oltre all'encomiabile ricostruzione storica, si apprezza l'eccellente analisi teorica, radicata nella critica delle teorie orientaliste di Edward Said, condotta su fonti letterarie (Gabriele D'Annunzio e Edmondo De Amicis), antropologiche (Giuseppe Sergio e Cesare Lombroso) e giornalistiche, fortemente nazionaliste (Enrico Corradini e Luigi Federzoni), a

cavallo tra Otto e Novecento, che avevano rappresentato le isole del Mare Egeo, la Grecia e il Levante come luoghi esotici dei quali ci si doveva impadronire per ristabilire la grandezza italiana nel Mediterraneo.

Il secondo capitolo, "Touring Italian Rhodes" (9–140), affronta la genesi della teoria della "mediterraneità," elaborata dagli intellettuali di cui sopra, ed eventualmente utilizzata tanto per designare il Sud quanto per promuovere il turismo italiano durante l'epoca fascista nelle Isole dell'Egeo, acquisite dall'Italia nel 1912, con lo sgretolarsi dell'impero Ottomano. A proposito del concetto di mediterraneità, McGuire fa notare come, "*Mediterraneità* was also paradoxically an aesthetic regime that could re-establish the colonial hierarchies that it vitiated in the spirit of creating a sense of shared Mediterranean histories" (93). Il connubio mediterraneità e turismo aveva lo scopo precipuo, nei piani imperialisti del regime di Mussolini, di incoraggiare gli italiani ad immaginarsi come futuri abitanti di Rodi ed altre isole dell'Arcipelago.

Il terzo capitolo, "Belonging in the Archipelago: Nation, Race, and Citizenship" (141–94), indaga le motivazioni e gli esiti del progetto coloniale fascista di includere in una sorta di famiglia mediterranea allargata, al cui centro vi erano i capostipiti italiani, i parenti di grado minore del Dodecaneso. La campagna propagandistica imperialista fascista spronò gli italiani ad emigrare ed eventualmente sentirsi a casa propria tanto a Rodi quanto a Leros. Se il fascismo, da un lato, insistette sul ritorno ad una casa ideale atavica, di cui D'Annunzio in particolare si era fatto promotore, rinforzando così il legame etnico tra greci e italiani, dall'altro lato, tra il 1936 e il '38 sottopose le storiche comunità ebraica e musulmana dell'Arcipelago ad una serie di provvedimenti razziali, incentrati sull'idea del "semita" come alieno alla famiglia ellenico-italica. Tali provvedimenti, come fa notare McGuire, arrivarono ad una vera e propria campagna di violenza ed esclusione nei confronti degli ebrei sefarditi e dei musulmani che da secoli vivevano e prosperavano nelle isole. L'esotico di inizio Novecento si tramutò in xenofobia.

Il quarto e ultimo capitolo, "Everyday Fascism in the Aegean" (195–246), come anche gli altri capitoli, brilla per l'abile capacità di McGuire di setacciare fonti documentarie e testimonianze orali, organizzandole in un impeccabile ordito narrativo in cui la quotidianità sotto l'occupazione fascista emerge in maniera vivida. La memoria collettiva dei roditi e non solo viene fatta rivivere nell'analisi di questioni riguardanti la cittadinanza, i provvedimenti razziali, matrimoni misti ed altro, gettando così luce su aspetti del colonialismo in questo angolo del Mediterraneo. Il capitolo in questione prende in esame anche la resistenza contro il giogo nazifascista.

Nella conclusione, “Postcolonial Returns” (247–62), McGuire, riprendendo tutti i temi affrontati nei capitoli precedenti, si concentra sulle isole dell’Egeo come luogo della memoria; zona del rimosso per la storiografia italiana, ma anche sito di una memoria selettiva anche per la controparte greca. Ottimo lo studio del film di Gabriele Salvatores, *Mediterraneo*, quale paradigma di omissioni storiche, selezione e riproposizione di stereotipi sul ruolo dell’Italia fascista nel Dodecaneso.

Corredato di fotografie e illustrazioni rare, il libro di Valerie McGuire prende in considerazione altri aspetti storico sociali riguardanti l’Arcipelago, come problemi di discriminazione di genere e la fittissima rete di rapporti e legami tra il passato ottomano, greco e la colonizzazione italiana e le sue implicazioni sulla popolazione locale delle isole dai suoi esordi nel 1912 fino al periodo fascista. Si tratta di un eccellente testo, scritto in una prosa accattivante, di una novità assoluta nell’ambito dell’Italianistica, ma anche nel contesto più vasto degli studi coloniali e postcoloniali. Il capitolo “Everyday Fascism in the Aegean,” diventerà una lettura obbligatoria per gli studenti del mio corso sul fascismo.

SERGIO FERRARESE

*College of William & Mary*

**Jane E. Everson, Andrew Hiscock, and Stefano Jossa, eds. *Ariosto: the Orlando Furioso and English Culture*. Proceedings of the British Academy, 221. Oxford: Oxford University Press, 2019. Pp. xvi + 365. ISBN 9780197266502.**

Five hundred years after Ludovico Ariosto’s second edition of the *Orlando Furioso*, the publication of *Ariosto: The Orlando Furioso and English Culture* perfectly connects this historical moment to the rich array of events and studies that surrounded the 2016 quinqucentenary celebrations of the first edition of the poem. This collection of essays records the papers presented at the conference hosted by the British Academy in April 2016, titled “Ariosto, *Orlando Furioso* and the English Culture 1516–2016,” which aimed at showcasing the independence and cultural novelty of the 1516 edition, as demonstrated in Marco Dorigatti’s critical edition, *Orlando furioso secondo la princeps del 1516* (2006). The conference brought together experts from a vast spectrum of fields and highlighted events, blogs, and celebrations that testified to the central importance of Ariosto’s masterpiece in the English-speaking world, both in the past and present. The variety and richness of